

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 15 (1939-1940)
Heft: 43

Artikel: Storia della Bandiera Svizzera
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-712982>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

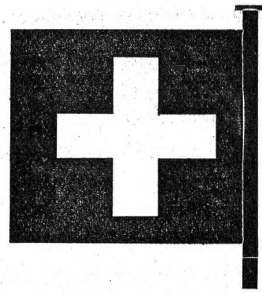
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Storia della Bandiera Svizzera

Non tutti conoscono la vera storia della nostra gloriosa bandiera. Perciò vogliamo parlarne una volta da queste pagine, anche perchè, come vedremo più sotto, quest'anno ricorre appunto il primo centenario della sua esistenza quale emblema definitivo della nostra alleanza federale e come segno distintivo dei nostri battaglioni.

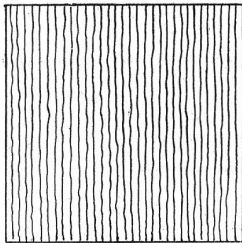


Fig. 1

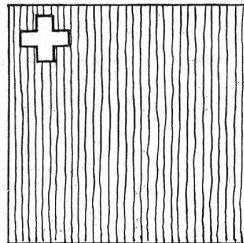


Fig. 2

Il rosso stendardo degli imperatori romani era stato fin dai tempi più lontani il distintivo dei tre Cantoni primitivi. Era quello un privilegio concesso unicamente ai popoli che più o meno direttamente dipendevano dall'autorità imperiale e tale probabilmente doveva essere la posizione dei Waldstetti rispetto al Sacro Romano Impero (fig. 1).

Il Cantone di Svitto fu il primo ad introdurre nella sua bandiera la croce bianca, e così si conservò fino ai giorni nostri (fig. 2).

Nel 1289, 800 soldati svizzeri, assoldati da Rodolfo d'Asburgo durante l'assedio di Besançon, attaccarono

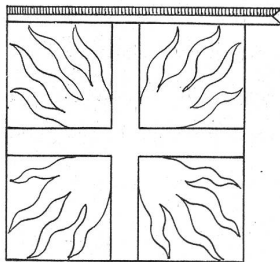


Fig. 3

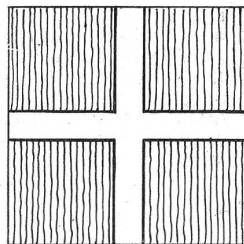


Fig. 4

l'esercito di Otto IV conte del Palatinato, che difendeva la città e ne riportarono un brillante successo per cui gli assediati dovettero capitolare. Tra il ricco bottino di guerra raccolto figurava un messale ornato di pietre preziose e un crocifisso d'avorio che Rodolfo appese al rosso vessillo svizzero in segno di riconoscenza.

Il crocifisso venne poi sostituito con la croce bianca di stoffa e così lo ritroviamo già nel 1315 alla battaglia

di Morgarten. Pochi anni dopo, a Laupen (1339) appare per la prima volta e si manterrà nei secoli successivi la croce bianca in campo rosso cucita sul petto e sulle braccia quale segno di collegamento tra i soldati dei Cantoni.

Nei secoli successivi, i Cantoni portavano la bandiera cantonale a cui talvolta, come nella battaglia di Marignano, aggiungevano una striscia rossa colla croce bianca. Le fiamme tra la croce erano dei colori del Cantone (fig. 3). Nelle guerre secondarie apparvero invece piccole bandiere triangolari con i colori cantonali e attraversate da una croce.

È soltanto nel 1540 che vediamo per la prima volta la bandiera svizzera quale espressione di tutte le armate cantonali riunite e ciò avvenne in occasione di un soccorso inviato dai confederati a Rottweil nella Svevia. I reggimenti all'estero da questo momento portano la bandiera rossa crociata (fig. 4).

Le guardie svizzere massacrate nel 1792 alle Tuileries di Parigi portano appunto una di queste bandiere rosso crociate coi bracci trasversali.

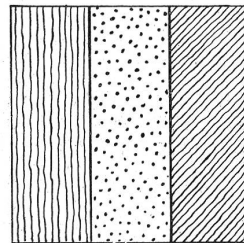


Fig. 5

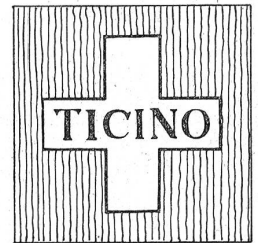


Fig. 6

Nel 1798 la Francia della Rivoluzione impone anche all'Elvezia lo stendardo della libertà aggiungendo al colore della rivoluzione verde, il rosso e il giallo (fig. 5). Quattro anni dopo, questo vessillo venne però abbandonato quale imposizione dello straniero, e si tornò così al vessillo rosso crociato.

Eccoci finalmente al 1815. La Svizzera è definitivamente assestata nei confini attuali, l'incisore Aeberli compone il nostro scudo federale, circondandolo dagli stemmi cantonali. La croce bianca non tocca più i margini ed è costituita da 5 quadrati di cui 1 centrale. I soldati portano il bracciale con la croce bianca e le società di tiro e degli ufficiali adottano la bandiera rosso-crociata.

Il 21 luglio 1840, dopo vivi dibattiti, la Dieta accetta l'iniziativa del colonnello Dufour (il futuro Generale) di dare ad ogni battaglione di fanteria la bandiera federale con il nome del Cantone scritto in oro (fig. 6). Tale bandiera appare però fra la truppa solo nel 1841.

Nel 1889 infine il Consiglio Federale approvò la bandiera federale come essa è attualmente e cioè la croce bianca in campo rosso e con i bracci della *croce un sesto più lunghi che larghi* (fig. 7).

Lo stendardo internazionale della Croce Rossa è quello del nostro paese con i colori invertiti.

Quando la Patria è in pericolo tutti i nostri soldati come un sol uomo accorrono sotto la sua bandiera per difenderla.

Il giuramento dei nostri antichi alfieri era: «Giuro di non abbandonare la bandiera che alla morte. Se sarò ferito la passerò a un compagno.»

Altre volte, in tempo di pace, la bandiera si custodiva nelle chiese, accanto all'altare. Essa vi era venerata come una reliquia e quando il sole, con i suoi raggi d'oro, filtrando dalle finestre istoriate la baciava, il popolo la salutava commosso.

La bandiera accompagnò i nostri guerrieri in tutte le battaglie e innumerevoli sono gli atti d'eroismo dei quali fu testimone nel corso della nostra storia.

Eccovene un esempio splendido:

A. Marignano, nella guerra contro il re di Francia, in due giorni, il 14 e 15 settembre del 1515, dodicimila Svizzeri caddero sul campo di battaglia, ma neppure una sola bandiera venne in possesso del nemico. Gli alfieri

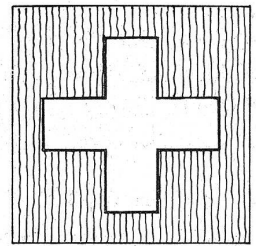


Fig. 7

sono successivamente colpiti e travolti, le bandiere passano di mano in mano, scompaiono nella mischia, risorgono, la seta di cui sono composte è tutta imbevuta di sangue, le aste sono spezzate e calde ancora della mano che le ha strette convulsivamente fino alla morte.

Il re di Francia preso di ammirazione davanti a tanto valoroso coraggio fa tacere il cannone. Gli Svizzeri si ritirano lentamente, l'onore è salvo e la loro gloria militare brilla più che mai di fulgida luce.

Nei momenti che viviamo la Patria ancora una volta conosce il pericolo e ancora una volta porta alto la sua bandiera, alto al disopra delle nostre teste e chiama tutti i suoi figli a raccolta.

Onore a questa sacra bandiera che da secoli sventola simbolo eterno della nostra libertà.

Libri e Riviste

Il tiro, come si impara e come si insegna, del Ten. Col. Rochat, ufficiale istruttore di fant. Istituto editoriale ticinese, Bellinzona: 1 Fr.

Il 1. agosto 1940, festa nazionale, usciva, per i tipi delle Arti grafiche Grassi e Co. un libretto di tutta attualità: un'istruzione completa e chiara per imparare a tirare e continuare a sparare bene. Il volumetto di oltre 80 pagine si presenta in ottima veste tipografica e porta una prefazione del noto campione ticinese Giuseppe Pelli, il quale presenta degnamente l'opera illustre del benemerito autore. «I lettori dell'interessante opuscolo, così dice Giuseppe Pelli, saranno sicuramente meravigliati ed attirati dalla semplicità e chiarezza a un tempo, con cui è esposto l'argomento dello stesso, argomento di non così facile e piana spiegazione come i profani, troppo grossolanamente potrebbero giudicare. E di ciò dobbiamo sinceramente rallegrarci con l'autore, il Ten. Col. Rochat, e felicitarlo per il raggiungimento reale dello scopo che egli si prefiggeva dando mano a questo lavoro: favorire lo sviluppo del tiro.»

Sicuramente nessuno meglio di lui poteva essere l'autore dell'opuscolo. Lunghi anni quale ufficiale istruttore, è addestrato a tutte le difficoltà e a tutti gli accorgimenti che l'insegnamento del tiro comporta.

Ma non è tutto; la natura gli ha fatto dono delle qualità necessarie per essere lui stesso eccellente tiratore: la sincera passione del tiro e la costanza tenace della pratica dello stesso.

Così preparato, l'autore può darci con il presente lavoro, tutti quegli utili e preziosi insegnamenti e consigli di cui ha fatto tesoro nella Sua lunga esperienza esercitata in tiri militari e civili.»

Il nuovo opuscolo del Ten. Col. Rochat è veramente il libro del giorno che ogni soldato, anzi ogni cittadino svizzero dovrebbe farsi un dovere di acquistare. Tutti, dal giovane tiratore al veterano della guardia locale hanno bisogno di imparare a sparare bene per formare il carattere, per far onore a se stessi e per essere utili alla Patria. C.

Il soldato

*deve avere una cosa sempre chiusa: la bocca,
due cose sempre aperte: occhi e orecchie,
tre cose sempre pronte: mente, cuore, braccio!*

Cruciverba No. 9

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
a						■				
b		■					■			
c			■			■				
d	■	?	?	?	?	?	?	?	?	■
e						■				
f		■	?	?	?	?	?	■		
g				■					■	
h		■						■		
i							■			■

I PUNTI INTERROGATIVI stanno al posto del nome di uno statista svizzero di fama mondiale.

Orizzontali:

- Pianura. — Saluto.
- Nome recente di uno stato europeo. — Soltanto, in altra lingua.
- Affermazione, in altra lingua. — Avverbio di luogo. — Sorella, nella lingua di S. Francesco.
- Il vertice del cielo. — Grido, quando si vuol fermare una persona.
- Lo può essere un campo. — Soprannome di un nostro giocatore di calcio.
- Metallo prezioso.
- Profonda. — Non oggi.
- Levate. — Agisce.
- Condizionale d'un verbo molto usato nelle canzoni. — Nota musicale.

Verticali:

- Pronome. — Titolo della moglie di un capo di stato che non esiste più.
- Campo, in lingua latina.
- Pronome. — Non amate.
- Non denso. — Metallo.
- Filosofo dell'antica Grecia.
- Ninfa, madre di Achille.
- Togliere il pelo.
- Sinonimo di povertà.
- Nome proprio maschile. — Una delle tre virtù teologali.
- Parte del tempo. — Una arteria assai importante.